

Mercoledì 26 febbraio 1997

Cauto ottimismo del ministro ascoltato al Senato

Bersani: la ripresa già da quest'anno

«Avanti con le privatizzazioni»

Prometeia
Nel '97-'98
salirà fatturato
delle imprese

Il contributo negativo del ciclo delle scorte, gli alti tassi di interesse (risultati superiori al 13%) e la forte decelerazione delle esportazioni (aumentate solo del 3,9% contro il valore medio del 20% nel triennio '93-'95) hanno condizionato la produzione dell'industria italiana il cui consuntivo 1996 si chiuderà con una flessione di circa l'1%. Ma secondo il rapporto trimestrale Asi, curato da Prometeia e dall'ufficio studi della Comit - presentato oggi a Bologna - la situazione è destinata a mutare rapidamente: il biennio 1997-'98 si prospetta moderatamente positivo, caratterizzato da fatturati in progressiva accelerazione e dalla possibilità di trarre beneficio dalla riduzione dei tassi di interesse compensando la riduzione dei margini sulle vendite col minore peso degli oneri finanziari. L' apprezzamento della lira e la debolezza del mercato europeo rendono molto incerta la capacità delle imprese di mantenere le quote acquisite sui mercati esteri negli ultimi anni. L'effetto valutario condiziona in particolare la competitività dei settori piastrelle, elettrodomestici, mobili, materiale di illuminazione e prodotti in plastica. Gli effetti negativi saranno però abbastanza contenuti.

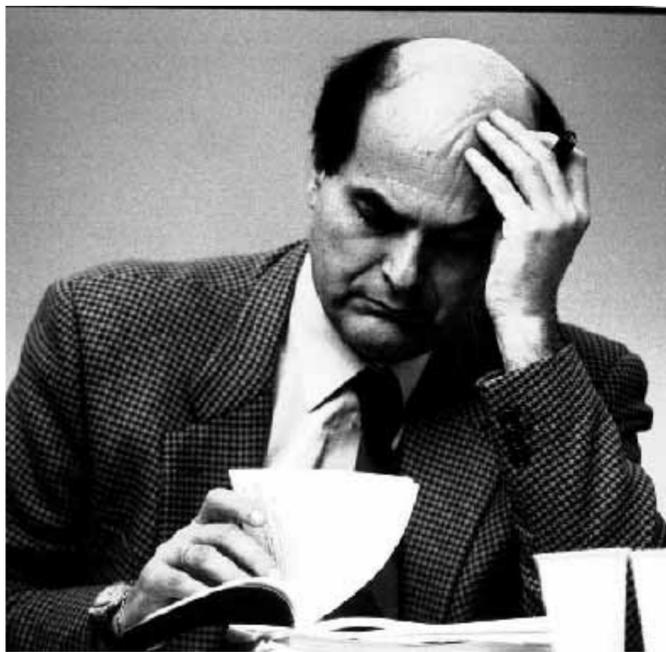
Cauto ottimismo del ministro Bersani, ascoltato ieri al Senato. Il 1997 potrà essere -ha detto- l'anno del risanamento ma anche quelli dei primi segni di ripresa. Una ripresa che si rafforzerà nel 1998 quando le misure macroeconomiche faranno sentire i loro effetti. Alcune misure sono già state assunte e sono all'attenzione del Parlamento. Il governo sta accelerando per la privatizzazione della Stet e delle autostrade. Sequenza logica per la privatizzazione dell'Enel.

NEDO CANETTI

ROMA. Il 1997 «potrà essere l'anno del risanamento, ma anche dei primi segni, pur non travolgenti, di ripresa». Così il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, commenta in Senato, a margine di un'audizione, i dati più recenti della produzione industriale. Ha poi ribadito «fiducia nell'andamento generale, che mostrando un'inflazione bassa, e quindi un'auspicabile riduzione dei tassi, con un coerente riflesso su quelli bancari, rende possibile una ripresa della produzione e degli investimenti già da quest'anno».

La ripresa potrebbe poi rafforzarsi nel 1998 «man mano che misure macroeconomiche che daranno tutti i loro effetti e vengano risolte alcune questioni come quella del credito». «Abbassare i costi del credito» ha aggiunto, a questo proposito - è un tema cruciale per l'insieme delle imprese». Per Bersani occorre una combinazione tra le necessarie politiche di risanamento e una politica di stimoli agli investimenti

per aiutare le aziende. A questo proposito, ha ricordato che in Senato, proprio ieri, alle commissioni Bilancio e Industria va in discussione un progetto di legge che mette in movimento risorse anche consistenti per stimolare gli investimenti della piccola e media industria. «Credo -ha affermato- che questo potrebbe avere qualche effetto da aggiungersi a quanto arriva ed arriverà da altre misure adottate sul fronte del consumo, in particolare per l'edilizia e per l'auto». «Certamente -ha ribadito- c'è bisogno di misure che devono arrivare entro il 1997, che rimane un anno, dal punto di vista della produzione e del Pil, nel quale ce la caveremo senza infamia e senza lode» anche perché attualmente siamo ancora in una fase piuttosto incerta. Qualche segnale di ottimismo arriva, comunque, dai dati differenziati per aree, dai quali emerge qualche segno di vitalità. La situazione non ha ancora i caratteri della ripresa ed è simile a quella di altri Paesi europei, ma



Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani



Ciampi e banche
«Gradualità
e concentrazioni
per privatizzare»

Sono gradualità e concentrazioni la chiave del successo per privatizzare il sistema bancario in Italia. È quanto sostiene il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi nella relazione al disegno di legge sulla nuova disciplina civilistica e fiscale delle Fondazioni bancarie, giunto ieri alla Camera. Ciampi risponde alle critiche che hanno accolto il provvedimento come quelle secondo cui sarebbe un freno alla privatizzazione del sistema creditizio l'assenza di obblighi vincolanti per le cessioni da parte degli enti conferenti dei pacchetti di controllo delle aziende bancarie. Nella relazione Ciampi spiega infatti che il Tesoro ha ritenuto opportuno lasciare alle fondazioni l'autonomia «circa i modi ed i tempi» delle cessioni proprio al fine di consentire la privatizzazione delle banche ex pubbliche, aumentando il valore di mercato delle partecipazioni. Se finora la direttiva Dini non ha colto l'obiettivo che si era data (privatizzare entro cinque anni) ciò lo si deve al fatto - spiega Ciampi - che «in molti casi l'attuale valore di mercato delle partecipazioni risulta inferiore al loro valore contabile». Le cessioni in questo contesto determinerebbero una «perdita» rispetto ai valori di carico che metterebbe in gioco anche la possibilità delle Fondazioni di erogare risorse. Il disegno di legge spinge anche in materia di concentrazioni. L'esigenza di privatizzare e quella di riorganizzare il settore - scrive Ciampi - «sono in evidente connessione».

Riccardo De Luca

con un ciclo più forte.

L'audizione del ministro era incentrata sulle privatizzazioni, in particolare quelle dell'Enel. In linea generale, Bersani ha subito voluto precisare, rispondendo agli attacchi del Polo, che il governo non sta affatto rallentando. «Anzi -ha detto- stiamo accelerando». Per quanto riguarda la Stet -ha precisato- stiamo procedendo speditamente su tutti gli adempimenti previsti. «Mi auguro -ha aggiunto- che il Parlamento riesca a varare l'Authority del settore, in tempi brevi: a quel punto avremo tutte le condizioni necessarie a proseguire». Secondo il ministro, quella delle convergenze parlamentari per la creazione dell'Autorità di controllo per le tele-

comunicazioni rimane la strada maestra. Proprio il tema dell'Authority è stato anche ieri al centro della seduta della commissione Lavori pubblici. Ripreso e rinviato. Il Polo protesta per i ritardi. Per il presidente della commissione, Claudio Petruccioli, è ora necessaria una pausa di riflessione. Prevede che, la prossima settimana, alla ripresa dei lavori, si possa entrare in dirittura d'arrivo.

Anche per la Società autostrade «si sta procedendo».

Per quanto riguarda l'Enel, Bersani ha spiegato che non si vuole procedere «ad una privatizzazione con un assetto monopolistico, che significherebbe passare da un monopolio pubblico ad uno privato». È

questo il motivo per il quale si sta accelerando l'apertura progressiva del mercato elettrico. Si tratta, per il ministro, di una vicenda che «va vista in sequenza logica: prima ci vuole il riassetto del settore elettrico con la liberalizzazione».

Bersani teme che, sulla privatizzazione dell'Enel, si incrocino gli interessi di un certo mercato finanziario e di chi vuole mantenere il monopolio. «Teme -dice- la congiunzione astrale tra un mercato finanziario che si accontenta dell'intermediazione azionaria e chi ha troppa preoccupazione di uscire dalla logica monopolistica. Non si può «vendere qualche azione e lasciar tutto com'è, una scelta che non serve a niente».

I dati resi noti al termine del consiglio d'amministrazione

Vola il gruppo Ina

Mille miliardi di utili

MILANO. È cresciuto del 20% l'utile lordo del gruppo Ina nel 1996: rispetto agli 812 miliardi del 1995, dunque, la cifra dovrebbe muoversi verso i mille miliardi. L'aumento dell'incidenza del prelievo fiscale (che dovrebbe attestarsi attorno al 50%) limiterà però la crescita dell'utile netto, stimata in un +15%. I dati sono stati resi noti nel pomeriggio, al termine della riunione del consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Sergio Siglienti.

Il consiglio ha esaminato le cifre del preconsuntivo 1996 della società e del gruppo. La raccolta premi di Ina spa si attesta su un valore di 3.100 miliardi di lire con un incremento del 4,3%, mentre migliora il

rapporto con i costi di acquisizione; il personale dipendente è in ulteriore, sia pur lieve, diminuzione, scendendo dalle 1202 unità del dicembre 1995 alle 1188 unità della fine del 1996.

In particolare la nuova produzione del ramo polizze individuali (che incide per l'82% della nuova produzione) registra una crescita del 7,5% che conferma la buona performance del 1995.

«Su base omogenea, depurando il risultato produttivo del 1995 del contributo straordinario derivante dalle contingenti opportunità di mercato, la nuova produzione del ramo individuali - si legge in una nota della compagnia - avrebbe registrato un incremento di circa il 24

percento».

Si è riunito anche il consiglio di amministrazione Assitalia per esaminare il preconsuntivo del bilancio 1996: anche la controllata dell'Ina mostra - informa la nota della società - buoni risultati in termini di utile lordo.

Assitalia in crescita

Il totale dei premi emessi relativi al lavoro diretto italiano, al netto dei premi acquisiti all'interno dell'Unione europea, ammonta a circa 2.820 miliardi (l'incremento è dell'1,9%, ma depurando il dato dal contributo al servizio sanitario si arriva ad un +3,2%). Il personale Assitalia è in discesa da 2044 a 2001 unità a fine 1996.

San Paolo
Fiat smentisce
ingresso
(ma l'Ifi no)

Con una nota diffusa in tarda mattinata, la Fiat ha escluso «qualsiasi interesse a un ingresso nel capitale azionario dell'Istituto Bancario San Paolo», smentendo quanto scritto da molti giornali dopo la conferenza stampa del presidente della banca, Gianni Zandano. Zandano in effetti non aveva fatto esplicitamente il nome della casa automobilistica, limitandosi ad auspicare una partecipazione alla privatizzazione dell'Istituto, tra gli altri, anche della «più importante tra le forze produttive della regione».

Non ha invece smentito un proprio interesse la finanziaria della famiglia Agnelli Ifi, indicata dal nostro giornale come il candidato più probabile all'ingresso nella ristretta cerchia di «azionisti stabili» che il San Paolo. «Seguiamo la privatizzazione da vicino», hanno anzi confermato fonti vicine all'Ifi.

L'utile netto è cresciuto del 6,5%. La banca investe sull'informatica

Ambroveneto, cresce il patrimonio

DARIO VENEGONI

MILANO. Il Banco Ambroveneto ha diffuso i dati essenziali del proprio bilancio 1996, che saranno sottoposti all'assemblea degli azionisti nel prossimo aprile. Si tratta nel complesso di cifre mediamente in crescita, che confermano la forza dell'istituto presieduto dal prof. Giovanni Bazzoli.

L'utile netto è cresciuto del 6,5%, arrivando a 171 miliardi; il patrimonio netto è passato in un anno da 2.397 a 2.463 miliardi; l'intera massa amministrata per conto della clientela è cresciuta del 15%, toccando gli 84.683 miliardi. Gli impieghi con la clientela sono aumentati del 16%, nonostante il rallentamento dell'economia registrato nell'anno scorso.

Sono cifre che parlano di una società in buona salute. Eppure il consiglio di amministrazione ha deciso di mantenere invariato il dividendo da distribuire ai soci: 180 lire per ogni azione ordinaria, 160

per quelle di risparmio.

La banca è ancora lontana dai risultati che l'amministratore delegato Corrado Passera si attende, e preferisce accumulare riserve in vista di possibili, importanti operazioni che potrebbero presentarsi.

I costi operativi

La nota della società sottolinea infine che i costi operativi crescono meno dei risultati: l'aumento è del 5,1%, soprattutto - si spiega - «per effetto dell'applicazione degli aumenti previsti dal nuovo contratto di lavoro».

Gli organici dell'istituto sono aumentati di 27 unità, toccando a fine dicembre quota 8.882. La rete commerciale si è arricchita di 19 nuove filiali.

Per il futuro l'Ambroveneto sta investendo «in uomini e mezzi» su un progetto di banca telematica che consentirà ai clienti «di accedere in modo diretto e senza limiti di



Il presidente dell'Ambroveneto Giovanni Bazzoli

orario a tutti i servizi del banco».

Ma ovviamente non è questo l'unico progetto di Passera e Bazzoli. Il Banco ricorda la breve stagione, priva delle privatizzazioni degli istituti dell'Iri, nella quale poté accreditarsi del titolo di maggiore banca privata del paese. E non rinuncia a progetti di crescita significativa, primo tra tutti quello di partecipare da protagonista a una eventuale privatizzazione della Cariplo.

Se la Fondazione della grande Cassa milanese imboccasse sul serio la via della dismissione, sull'esempio del San Paolo, l'Ambroveneto sarebbe determinato a giocare un ruolo di primo piano, contribuendo così alla costituzione di un nuovo polo bancario di ragguardevoli dimensioni. Ma i tempi non sembrano ancora del tutto maturi, e forse questo progetto rimarrà nel cassetto ancora per un po'.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

La durata dei BTP triennali inizia il 15 febbraio 1997 e termina il 15 febbraio 2000; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° marzo 1997 e termina il 1° marzo 2002.

I BTP triennali fruttano un interesse lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 agosto e il 15 febbraio per i triennali e il 1° settembre e il 1° marzo per i quinquennali di ogni anno di durata del prestito.

Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,33% e al 5,58% annuo.

Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 27 febbraio.

I BTP fruttano interessi a partire dal 15 febbraio 1997 per i titoli triennali e dal 1° marzo 1997 per i quinquennali. All'atto del pagamento (4 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.